

15 gennaio 2023- Il Domenica del tempo ordinario(Is 49, 3,5-6; I Cor 1, 1-3; Gv 1, 29-34)

Ritroviamo oggi nelle letture due immagini con cui nella Sacra Scrittura viene presentata l'identità di Gesù di Nazaret, quelle di **servo e di agnello**: due immagini riferite al Messia, annunciate nell'Antico Testamento ed esplicitate in Gesù di Nazaret, nel Nuovo Testamento. Immagini che potremmo dire complementari, e nello stesso tempo, coincidenti nel significato che contengono. Esse delineano l'identità del Messia, come Salvatore di tutta l'umanità.

Gesù "servitore"

La qualifica di *servo* è riferita nella prima lettura al popolo di Israele, a cui Dio si rivolge attraverso il profeta Isaia, ma nelle parole si delinea un orizzonte più vasto, non limitato alle tribù di Giacobbe, ma esteso a tutte le genti: *"ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"*. Le parole di Isaia, riferite al popolo di Israele, sembrano assumere un riferimento personale, messianico, a un salvatore, di cui si parla appunto nella seconda parte del libro di Isaia. Di questo Servitore di Dio Isaia descrive le umiliazioni, le sofferenze, la morte, ma anche la luce che vedrà dopo tante sofferenze... (cf. Is cap. 53). Dal suo sacrificio scaturirà una salvezza universale.

Gesù "Agnello"

L'altra immagine, quella dell'agnello, è usata da Giovanni Battista additando Gesù di Nazaret ai suoi discepoli: *"Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo"* e a queste parole (riferite dal Vangelo di Giovanni) si aggiunge il ricordo che il Battista fa della teofania avvenuta nel Giordano: *"ho visto lo Spirito Santo scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui"*.

L'immagine dell'agnello evoca quella del sacrificio. Isaia parla del servo di Javeh che si offre volontariamente come un agnello che *porta su di sé* i peccati del mondo e viene condotto al macello (Is. 53,7). Il riferimento all'agnello che veniva immolato per la Pasqua è piuttosto evidente. Il Battista riconosce in Gesù l'agnello che *toglie* i peccati del mondo.

Servo e agnello: due immagini che si richiamano a vicenda e si integrano in Gesù., esprimendo il suo rapporto salvifico con l'umanità. Esse hanno in comune il carattere sacrificale della vita di Gesù, intesa come offerta in atteggiamento obbedienziale al Padre (*"fattosi obbediente fino alla morte in croce"* (cf. Fil. 2,7). Le due immagini si incontrano e si fondono nel sacrificio della croce che è manifestazione di obbedienza al Padre e segno del suo amore per l'umanità (cf. Gv. 3,16)

Servire Dio nei fratelli

Delle due immagini con cui viene delineata l'identità di Cristo quella del servo viene ripresa da Gesù, non solo applicandola a sé nell'ultima cena quando lava i piedi ai discepoli, "prima di passare da questo mondo al Padre", ma additandola come esempio a discepoli. Rivolgendosi a loro dice: *"Vi ho dato l'esempio perché come vi ho fatto io facciate anche voi"* (Giov. 13, 15).

Il gesto che Gesù compie ha una grande valenza simbolica. Indica uno stile di agire, un comportamento che deve ritrovarsi anche nei suoi discepoli.

Il concetto di servizio per qualificare attività di ordine sociale è largamente utilizzato nella società civile. In una visione cristiana, oltre all'utilità reciproca, il servizio può essere arricchito dalla gratuità. (don Fiorenzo Facchini)